— I giorni uno ore 5 ant. Il supplemento Piccolo all alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia mattino f. 2.70; mattino o sera con una spedizione due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; con spedizione diretta costa: trimestre, mattino o sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^1/_{10}$. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.44 — Trieste, Martedì 15 Giugno 1897. — Oggi: S. Vito. — Domani: S. Giustina. — N. 5637

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Echi dell'attentato contro Faure. — La scoperta d'una bomba. — PARIGI 14 (N). C'è chi suppone che l'autore dell'attentato sia stato un fanatico polacco, perchè nel pugnale trovato presso la bomba era stato infilato un pezzo di giornale contenente una notizia sul viaggio di Faure, secondo la quale il presidente per recarsi in Russia sarebbe passato per la Polonia. Giova ricordare che nello stesso punto in cui è avvenuta l'esplosione di ieri, fu commesso anche, nel 1867, l'attentato contro lo czar Alessandro II.

La più parte dei giornali dicono che l'attentato di ieri non è che una scimunitaggine che non aveva scopo alcuno.

Entrambi gli individui arrestati, Gallet e Laurien, sono stati rilasciati in libertà, perchè nessun indizio confermò la loro colpabilità.

Da ier sera la polizia sta ricercando un misterioso suonatore di armonica, sul quale grava il sospetto ch'egli abbia avuto mano nell'attentato. Sul luogo dell'attentato fu trovato un esemplare gualcito del giornale *Autorité*, nel quale sembra sia stata involta la bomba.

PARIGI 14 (B). Il presidente Faure ha ricevuto numerosi telegrammi di felicitazione, fra questi anche parecchi da parte di sovrani esteri. Tutti i membri del corpo diplomatico, i senatori ed i deputati si sono inscritti nei registri esposti all'Eliseo.

Non è stato operato nessun nuovo arresto. Le ricerche della polizia furono continuate fino a stamane. Dall'esame del tubo trovato risultò il carattere innocuo dell'attentato; il tubo è di piombo, ha un diametro di 25 centimetri, e dall' una parte era stato otturato con della carta La carica era a polvere da caccia. Non è stato trovato alcun proiettile.

PARIGI 14 (N). Nella macchia del bosto di Boulogne, la polizia oggi rinvenne una bomba costruita ingegnosamente e munita di proiettili che se fosse scoppiata ieri avrebbe potuto provocare dei gravi malanni tra la folla. La polizia continua le sue ricerche attivissimamente; essa sospetta che l'autore dell'attentato di ieri possa essere quello stesso che in occasione della visita dello czar a Parigi, fece esplodere una canna metallica carica a polvere in piazza della Concordia.

Il banchetto dei sottosegretari di stato al marchese Di Rudinì. — Il discorso del presidente del Consiglio. NAPOLI 14 (N). Il banchetto offerto dai sottosegretari di stato al marchese Di Rudinì è riuscito animatissimo. Al momento dei brindisi, il generale Afan de Rivera salutò con calde parole il marchese Di Rudinì. Questi pronunciò il seguente discorso: Amici e colleghi! Con animo commosso vi ringrazio per la manifestazione di simpatia datami; ve ne ringrazio con animo sincero e lieto, sopratutto per il significato che ho letto nell'applauso che voi tributaste alle parole pronunziate da Afan de Rivera, applauso che suona speranza per l'avvenire della nostra patria. (*applausi*). Signori! noi attraversiamo, è vero, momenti difficili; ma ricordiamoci che ne abbiamo visti ben altri. Ricordo che quando, trenta anni fa, avevo l'onore di rappresentare il governo a Napoli, correvano tempi di grandi incertezze; eppure abbiamo fatto da allora un grande cammino ed abbiamo affermato solennemente l' unità della patria.

Non posso neanche trascurar di ammirare il grande sviluppo di questa bella città e la sua civile trasformazione, che molti anni fa non avremmo nemmeno potuto sognare. Non iscoraggiamoci dunque poichè nutro viva fede che raggiungeremo gli alti ideali che sono nella nostra mente. Certo in questo momento, ciò di cui più soffriamo sono le nostre strettezze economiche, le quali rendono forse più dure le fiscalità dell'amico Branca (*si ride*). Il problema economico indubbiamente è quello che dobbiamo più indefessamente studiare. Non posso mancare di notare che il corso della nostra rendita in questo momento, è più alto che non sia mai stato; questo è più che un raggio di luce è una lampada elettrica indicante che usciremo dalle presenti difficoltà (*applausi*).

Permettetemi un ammonimento. Noi brontoliamo troppo spesso e offendiamo coi nostri brontolii le istituzioni maggiori della patria. Ciò di cui abbisogniamo ora, è di fare una politica di raccoglimento e di riforme agli ordinamenti amministrativi. La nostra politica estera e coloniale deve essere estremamente pacifica, una politica saggia di cui è sicura guarentigia la presenza di Visconti-Venosta al ministero (*applausi*). Perseverando in questa politica, avremo la forza necessaria per riformare i nostri ordinamenti con mano forte e saggia ciò che ci può condurre a rendere grandi servigi alla patria.

Per far ciò, abbiamo bisogno della piena fiducia del nostro re. Il popolo accorre a Torino, a Firenze, a Napoli attorno al re non spinto solo da curiosità; ma corre intorno al sovrano, perchè sa che i nostri sovrani accorrono dove il dovere li chiama (*applausi vivissimi*), perchè sa che rappresentano l' unità e la grandezza della patria. Beviamo alla salute dei nostri sovrani, del principe e della principessa di Napoli, che sono la nostra gioia per il presente e la nostra speranza per l' avvenire.

Il discorso fu salutato da vivissimi e prolungati applausi.

ROMA 14 (N). Il discorso di Rudinì al banchetto di Napoli si limitò, come avrete visto, ad affermare la politica di raccoglimento e la necessità di riforme amministrative, non entrando in particolareggiate considerazioni sui diversi punti del programma ministeriale. Forse egli non volle in quella adunanza amichevole spaziare più vasti orizzonti. E' però degna di nota la dichiarazione esplicita - dovere l' Italia fare politica strettamente pacifica - ciò che, in questo momento, significa che le potenze hanno la sicurezza che la pace turco-greca possa ritenersi conclusa.

ROMA 14 (N). L'*Italie*: Si persiste nell'esagerare l'importanza del banchetto offerto a Napoli dai sottosegretari di Stato all'on. Rudinì. Trattasi di un semplice atto di cortesia all' infuori di considerazioni politiche. Se si avesse voluto fare una manifestazione politica, non si sarebbe lasciata prendere l' iniziativa ai sottosegretari. L' on. Rudinì domanderà che si giudichi la sua politica, non al banchetto di Napoli, ma alla Camera. L' on. Rudinì arriverà a Roma domani al tocco e mezzo. I sovrani arriveranno sabato. Posso assicurarvi che i poteri di Codronchi quale Commissario regio in Sicilia scadendo in luglio saranno prorogati o con legge o con decreto convertibile in legge.

Le feste di Napoli. NAPOLI 14 (N). I sovrani nel pomeriggio ricevettero le autorità. E' riuscita molto caratteristica la corsa davanti alla reggia con gli equipaggi popolari. Con la serata di gala al teatro San Carlo stasera finiscono i festeggiamenti. Il banchetto offerto al marchese di Rudinì dai sottosegretari De Martino, Bernardis, Afan de Rivera e Palumbo, oltre ai ministri Gianturco e Branca, furono invitati ottanta amici del ministero. Gli invitati escludono che la riunione abbia qualsiasi carattere politico, ma la renderà politica il semplice fatto del trovarsi insieme tanti deputati alla vigilia di importanti votazioni alla Camera. Rudinì, rispondendo ad Afan de Rivera, accennerà certo ad alcune questioni politiche. Dicesi che qualcuno dei sottosegretari crede inevitabile una crisi parziale a favore della destra. Notasi che fra gli invitati al banchetto si asterranno Lacava e Rosano, entrambi giolittiani.

NAPOLI 14 (N). Per la serata di gala il teatro San' Carlo era splendidamente illuminato e gremito di una folla elegantissima. All'apparire dei sovrani nel palco reale, alle 22.25, scoppiano frenetici prolungati applausi e grida di «evviva». Tutti gli spettatori alzansi in piedi rimanendovi, mentre l' orchestra suona la marcia reale fra nuovi applausi. Le loro maestà si affacciano più volte al parapetto del palco per ringraziare.

Un proclama contrario al diritto delle genti. BERLINO 14 (N). Il proclama del governatore di Volo, secondo cui le proprietà dei fuggiaschi tessali che non fossero rimpatriati entro 14 giorni, verrebbero confiscate per conto dell'erario turco (vedi *Piccolo* di ieri) nè concorda colle disposizioni del diritto delle genti, nè avrà l'approvazione delle grandi potenze.

In ogni modo questo proclama non dovrebbe essere considerato come atto politico, ed il suo tenore dovrebbe venir considerevolmente modificato.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. PARIGI 14 (B). La *Havas* annuncia: Continua fra le potenze il buon accordo nei consigli ch' esse danno alla Porta. Si conferma che la Porta stessa finirà coll' aderire alle condizioni più moderate per la conclusione della pace. Quindi c' è buona speranza che nelle conferenze si addivenga presto ad un risultato favorevole.

LONDRA 14 (B). Il *Daily Chronicle* ha da Atene in data di ieri che la Turchia ha ridotto le sue pretese d' indennità a 6 milioni di sterline.

Proteste greche. ATENE 14 (N). Il una circolare diretta alle grandi potenze, il governo si lagna dei provvedimenti presi dai turchi nella Tessaglia. La stampa esorta i fuggiaschi tessali a non ritornare per intanto alle loro case. Si hanno altre notizie di atrocità commesse dai turchi contro i tessali rimasti in patria.

A Creta. LA CANEA 14 (N). Gli ammiragli, aderendo al desiderio espresso dagl'insorti, hanno deciso di sospendere per ora le spedizioni di truppe internazionali nell'interno dell'isola. L'assemblea dei capi degl'insorti ispira inquietudine.

Inondazioni ed interruzioni ferroviarie in Turchia. COSTANTINOPOLI 14 (N). In seguito a nuove pioggie copiose, si hanno grandi inondazioni. Il fiume Maritza ed i suoi affluenti hanno allagato il paese da essi percorso, danneggiando anche la linea ferroviaria di Adrianopoli. In conseguenza di ciò si hanno da ieri delle interruzioni sul movimento ferroviario. La Direzione delle ferrovie spera di poter ripristinar presto il servizio. Anche la linea Costantinopoli-Salonicco, da ieri, è interrotta in 4 punti.

Note Vaticane. — I cardinali papabili. ROMA 14 (N). Il papa preoccupato delle conseguenze prodotte dall' ultima sua pubblicazione circa la condotta dei cattolici francesi, ha ordinato al sostituto della segreteria di stato di raccogliere i brani principali dei giornali francesi riferentisi all' argomento per conoscere le impressioni e le discussioni suscitate dal suo scritto. Le recenti visite *ad Limina* dei prelati recatisi a Roma per le feste della santificazione hanno posto Leone XIII a contatto di nuove personalità; fra queste il patriarca di Venezia si è acquistato grande simpatia. Il pontefice si è trattenuto secolui più volte sulle cose d' Italia. Notasi con certa sorpresa grande cordialità fra qualche personaggio del Quirinale e persone che avvicinano il Pontefice. Gli intransigenti non celano il loro malumore. Oltre al cardinale Sarto, patriarca di Venezia, anche il cardinale Gotti prende buona posizione nel Sacro collegio quale possibile futuro papa, mentre diminuiscono le probabilità pel cardinale Vannutelli.

Camera ungherese. — L' ostruzione. BUDAPEST 14 (B). *Camera dei deputati*. Il ministro del commercio ha chiesto un credito di 123 milioni di fiorini per le investizioni a scopi ferroviari da ripartirsi su dieci anni. A questo scopo il ministro delle finanze è stato autorizzato ad emettere obbligazioni di rendita al $3^1/_2$ per cento, valuta in corone.

La Camera accolse un disegno di legge relativo all' aumento dei posti fondazionali presso le scuole militari ed altri istituti attinenti all'esercito.

Il ministro alla difesa del paese, barone Fejervary pronunciò un discorso, applaudito vivamente.

I deputati delle frazioni di Kossuth e di Ugron votarono contro quella proposta di legge, dichiarando ch'essi vogliono un esercito nazionale ungherese.

BUDAPEST 14 (N). Il partito dell' indipendenza incominciò nella seduta odierna della Camera a fare l' ostruzione, domandando la votazione per appello nominale per ogni singolo paragrafo della proposta di legge, relativa ai posti fondazionali negli erigendi istituti militari.

Parlamento italiano. - Interpellanza sulla repressione nel Benadir. ROMA 14 (N). *Camera*. Presiede Chinaglia. Esaurite tre interrogazioni relative ad interessi regionali si passa allo svolgimento delle interpellanze. Svoltasene una di *Diligenti* sull'istituto agrario di Segni, dove furono riscontrate gravi irregolarità amministrative, *Imbriani* svolge un'interpellanza sulla nostra azione nel Benadir. Fa la storia dell'occupazione e qualifica di esosa e di crudele l'esazione dei diritti doganali. Accenna all' eccidio del Cecchi, dicendo incivile il modo seguito per la punizione degli autori del massacro. Domanda se la nuova Compagnia concessionaria del Benadir riscuoterà le dogane coi metodi delle precedenti; e se si ristabiliranno reparti di truppe regolari e una squadra volante per la difesa della Compagnia. Non crede che si debba persistere in un'azione così improduttiva materialmente e moralmente.

Bonin (sottosegretario agli esteri) rileva chè nè alla società Filonardi nè a quella milanese si può attribuire la colpa dell'eccidio Cecchi. Non è poi il caso di occuparsi della nuova Società per la cui concessione il governo si riserva di presentare a suo tempo un progetto di legge, che la Camera potrà discutere. Dimostra che dopo l'eccidio era necessaria la repressione, per la sicurezza della colonia il decoro della bandiera e l' autorità del nome italiano. Di questa opinione furono anche il consiglio di difesa della colonia e il comandante Sorrentino. Nota che nei villaggi nei quali si esercitò l' opera di punizione si trovarono oggetti di proprietà del Cecchi e dei suoi compagni; prova sicura che furono puniti i veri colpevoli. L'effetto che si attendeva dall' azione fu raggiunto, perchè la tranquillità è ristabilita nella colonia. Dimostra che la repressione ha colpito specialmente gli Uadam, le cui bande armate avevano commesso il massacro. Nota che non furono commessi atti crudeli e furono risparmiati le donne e i fanciulli e liberati gli schiavi. Quanto all'incendio dei villaggi, trattavasi di poche capanne senza valore, che quelle tribù seminomadi distruggono, quando passano ad altre sedi. Ad ogni modo nessuna operazione militare potrebbe compiersi in quelle regioni, senza necessariamente ricorrere a simili distruzioni. Il governo ebbe cura che non si traesse argomento da questa operazione per estendere la nostra occupazione colà. Termina rendendo lode all'energia ed all'oculatezza del comandante Sorrentino, esprimendo la fiducia che la Camera riconoscerà opportuna, equa e corretta l'azione del governo in questa occasione (*bene*).

Imbriani - non soddisfatto - presenta una mozione, che Bonin si riserva di indicare il giorno in cui si potrà discutere. Esaurita l' interpellanza Lucchini sulle servitù militari, levasi la seduta alle 18.

ROMA 14 (N). La Camera era oggi letteralmente vuota. Si contavano nei vari settori trentadue deputati e tre membri del governo. La seduta fu priva di qualsiasi interesse. Bonin, rispondendo a Imbriani, ha parlato con grande chiarezza e fu ascoltato con simpatia dalla Camera.

La questione dell' Eritrea. ROMA 14 (N). L' *Agenzia italiana* in un dispaccio da Londra dice che colà si trattano negoziati circa la soluzione della questione eritrea. Delle trattative sarebbero incaricati un senatore italiano ed un ricco industriale lombardo. L' *Agenzia italiana* aggiunge: Facciamo notare che il senatore cui alludesi deve essere De Angeli e l' industriale il comm. Pirelli, a cui si attribuisce il proposito di trattare l' organizzazione commerciale dell'Eritrea coll'aiuto di capitali inglesi.

(Questa notizia dell'*Agenzia italiana* merita conferma. *N. d. R.*)

Il ricorso Baratieri. ROMA 14 (N). E' inesatta la notizia che la Corte dei conti si sia occupata del ricorso del generale Baratieri circa la liquidazione della sua pensione. Per fissare l'udienza relativa occorre apposita richiesta del ricorrente. Invece Baratieri, dopo presentata la domanda, non si fece più vivo. Ignorasi persino se si sia scelto un avvocato.

Hohenlohe sarà sostituito da Miquel? BERLINO 14 (N). L' inatteso ritorno del ministro delle finanze Miquel da Wiesbaden, dove ha dovuto interrompere la sua cura, ha provocato in questi circoli dei commenti e delle congetture circa l'eventualità di cambiamenti di persona in seno al governo. Miquel ebbe oggi col cancelliere dell' impero, principe Hohenlohe un colloquio che durò un' ora e mezzo.

Si afferma che Miquel sarà il successore del cancelliere Hohenlohe, quantunque egli vada dicendo che l'età sua e la sua malferma salute non gli permettono di coltivare quest'ambizione.

Fra tedeschi e czechi. TEPLITZ-SCHOENAU 14 (N). Ieri 500 sokolisti di Dux, Komotau, Aussig, Teplitz e delle vicinanze, fecero una gita fino a Karbitz. Giunti colà, trovarono tutte le trattorie occupate dai tedeschi, i quali avevano pure comprata per sè tutta la birra. I sokolisti tentarono colla violenza di farsi somministrare della birra, ed incominciarono ad ingiuriare i tedeschi. Sulla così detta *Schützenhöhe* s' impegnò una zuffa nella quale rimasero feriti molti czechi ed alcuni tedeschi.

Le risse continuarono, la notte, alla stazione di Karbitz.

L' immunità del deputato Iro. VIENNA 14 (N). Come già il deputato tedesco nazionale Wolf, che ha incominciato sabato a scontare una pena di 8 giorni di arresto alla quale era stato condannato per lesion d'onore, anche il deputato Iro avrebbe dovuto scontare 8 giorni d' arresto. Ma ricevuta l' intimazione relativa, egli si richiamò al suo diritto d' immunità come deputato della Dieta boema, osservando che questa è stata semplicemente aggiornata ma non chiusa.

Dimostrazioni dei tedeschi nazionali biasimate da un giornale ufficioso. PRAGA 14 (N). Il *Prager Abendblatt*, giornale ufficioso, biasima le dimostrazioni dei tedeschi austriaci al congresso pangermanista di Lipsia ed osserva che i tedeschi dell' Austria sono bensì legati ai tedeschi della Germania da vincoli intellettuali, ma non per questo esiste un'unità delle schiatte tedesche basata sul diritto di stato.

Adunanza sciolta. BRUNA 14 (N). Questa sera qui ebbe luogo un' adunanza di socialisti, numerosissima. Quando uno degli oratori venne a parlare, biasimandolo, del recente decreto del ministro-presidente in cui si esortano le autorit' a sorvegliare rigorosamente le riunioni politiche, si levò il rappresentante governativo il quale dichiarò sciolta l'adunanza.

Echi del caso Frezzi. ROMA 14 (N. Oggi il padre del defunto Frezzi, costitu-

---

ELIA BERTHET 58

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Tutti conoscono i motivi di questo ritardo — replicò egli — voi eravate libero di venire a cercarmi al castello di Barral... Adesso parto realmente e non mi troverete più che a Parigi... Lasciatemi dunque in pace, ovvero vi proverò, come del resto vi ho già provato, che non vi temo punto!

Anatolio Chamusset non si aspettava senza dubbio una tale risposta da parte del collegiale, giacchè rimase interdetto. La signora Duplessis aveva ascoltato, senza ben comprenderle, le parole scambiate dai due giovani.

— Di che si tratta, dunque Vittorio? — esclamò ella, — Ancora qualche follia, senza dubbio?... Signore — proseguì ella, rivolgendosi ad Anatolio — non vi offendete di ciò che dice mio figlio... Vedete bene che è un ragazzo che sta ancora sui banchi del collegio, e le cui minacce non potrebbero avere nessuna portata.

Il terrore evidente di Ernestina, rendeva a Chamusset la sua arroganza; tuttavia, egli non toccò il cappello.

— Basta, signora — replicò egli; — benchè il vostro scolaro abbia fatto recentemente un cattivo colpo, non lo prendo sul serio... Sono un uomo di mondo, e per considerazione verso di voi, non lo tratterò come merita. Soltanto voglio assicurarmi se questa volta parte realmente, giacchè se rimanesse nel paese, avremmo da parlare insieme.

Si calcò il cappello in testa, si mise il fucile al braccio e si dispose a seguire i due viaggiatori. Vittorio faceva schiuma dalla collera.

— Ritiratevi!... vi proibisco di seguirci! — esclamò egli. — Mille fulmini! se fossimo soli, v'insegnerei...

— Eh! eh! eh! giovinotto — replicò Anatolio ghignando e battendo la mano sul calcio del fucile — oggi, sono armato io, e siete voi che state con una donna.

— Questa donna è mia madre, signore, e non vi permetterò questi confronti insolenti!

Volle gettarsi su Chamusset; ma la signora Duplessis lo trattenne, ed egli finì per lasciarsi trascinare, non senza rivoltarsi ad intervalli e non senza minacciare con lo sguardo il suo avversario.

Questi ebbe gran cura di tenersi a una rispettosa distanza, ma continuò a seguirli. Erano adesso vicino al villaggio, e Anatolio sperava senza dubbio che si presenterebbe un'occasione di fare al collegiale un' offesa in pubblico, in cambio dell'insulto che egli aveva ricevuto, la cui voce si era sparsa vagamente nei dintorni. La presenza della signora Duplessis incoraggiava le sue spacconate, che egli credeva dovessero restare impunite.

Dal canto suo Ernestina si allarmava sempre più vedendo quell' uomo armato seguirgli ostinatamente, e si stringeva contro il figlio.

XXV.
La religiosa.

Raggiunse così le prime case del villaggio di Sant'Ilario, che la nebbia aveva nascoste fino allora. Passando innanzi a quella della zingara, la signora Duplessis ebbe la tentazione di entrarvi per sottrarre Vittorio all' inseguimento ostinato di Anatolio; ma riflettè che la dimora del vetturale ove era aspettata, doveva essere vicina, e che lì senza dubbio troverebbe tutto il soccorso desiderabile.

S'inoltravano un po' a caso nell'unica via del villaggio, allora quasi deserta, quando videro una casa di migliore aspetto delle altre: era una specie di albergo, molto meno importante della «Quercia verde» e che non poteva ricevere viaggiatori di un ordine molto elevato. Mentre madre e figlio sembravano incerti, notarono qualche cosa che li fece arrestare bruscamente.

Una vettura stazionava innanzi alla porta, e questa vettura era quella che la signora Duplessis aveva considerata per tanto tempo come la sua. Si poteva dubitare tanto meno, in quanto che Felice, il cocchiere, in piedi a qualche passo, parlava con un uomo che doveva essere il padrone dell'albergo.

Questo incontro inatteso colpì di sorpresa Ernestina e il collegiale; ma la signora Duplessis non tardò a riacquistare la sua presenza di spirito.

— Vittorio — mormorò ella — non ci facciamo vedere... Senza dubbio «quella donna» è qui, e se ci trovassimo faccia a faccia con lei...

— Ebbene, che avremmo da temere? Dopo tutto, un incontro simile non deve meravigliarvi... Per andare dalla stazione al castello di Barral, bisognava passare o per Pierrefitte, o per Sant'Ilario, e poichè avevano le loro ragioni per non attraversare Pierrefitte...

— Non importa, figlio mio; come sai, desidero evitare ogni scena spiacevole; continuiamo il nostro cammino!

— Ma è qui che siamo aspettati, cara mamma; è qui chi ci raggiungerà la signora Fiorenza; e, guardate, ecco senza dubbio la vettura che ci condurrà alla ferrovia?

E indicava sotto un padiglione vicino una specie di carretta alla quale era già attaccato un cavallo. Vittorio diceva la verità. Del resto, la signora Duplessis, voltandosi, vide a dieci passi da lì Anatolio Chamusset che si era egualmente fermato, e che, appoggiato al suo fucile, non cessava di osservare i loro movimenti.

Ella non sapeva troppo quale partito prendere, quando Felice lasciò il vetturale e si avvicinò con fare tutto spaventato.

— Siete proprio voi, signora? — domandò egli; e anche il signor Vittorio?... In fede mia, non mi aspettavo di trovarvi soli, a piedi e così lontano dalla casa.

— E voi, Felice, domandò il collegiale, che fate qui?

— Non lo so nemmeno io... Pare che non vogliano andare fino al castello di Barral... Non comprendo niente di quello che accade. Tuttavia, il signor comandante mi aveva dato ordine...

La conversazione fu interrotta dall'albergatore.

— Signora, diss' egli a Ernestina, siete voi senza dubbio che avete ordinato una vettura per andare alla stazione? Sono pronto e partiremo quando vorrete.

— Deve venire ancora una persona, replicò la signora Duplessis con distrazione.

L'albergatore s'inchinò e si ritirò un po' in disparte. Mentre Ernestina stava per fare nuove domande al domestico, la porta della casa si aprì e due religiose, l'una giovane e l' altra vecchia, ma indossanti tutt' e due il costume delle suore di carità, comparvero sulla soglia. La più giovane salutò la signora Duplessis con un sorriso malinconico.

tosi parte civile contro tutti gli imputati della supposta uccisione di suo figlio, ha nominato suoi difensori gli avvocati socialisti Lollini e Pozzi, il quale ultimo fu l'organizzatore della legione dei volontari socialisti per la Grecia sotto Bertet.

Marina a.-u. STITHEAT 14 (N). La da guerra a.-u. *Wien*, che prenderà parte alle feste giubilari in onore della regina Vittoria, è giunta qui oggi; dopo scambiate le salve d'artiglieria essa si è ancorata.

La cantante ungherese assassinata a Filippopoli. SOFIA 14 (N). L'agenzia balcanica annuncia che l'istruttoria contro l'assassino della cantante ungherese Anna Szimon continua; appena l'istruttoria sarà terminata, incomincerà il processo. Il cadavere dell'uccisa è già stato trovato.

Di fronte alle notizie recate da giornali esteri, si constata che il capitano Boitscheff, dal 1. maggio p. p. in poi, non era più stato ammesso al servizio a palazzo e che il principe Ferdinando non gli aveva conferito mai decorazioni di nessuna specie.

La morte di Carlotta Wolter VIENNA 14 (N). La celebre ex attrice tragica del teatro di corte, Carlotta Wolter (contessa O' Sullivan) è morta stasera alle 8 e mezzo, dopo un'agonia lunga e penosissima.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il varo del «Trieste». Della splendida festa marinara svoltasi ieri sotto un fulgido sole, davanti ad una folla compatta di cittadini plaudenti, abbiamo riferito per disteso nel *Piccolo della sera* di ieri e nulla abbiamo da aggiungere alla nostra narrazione. Qui vogliamo soltanto inviare un cordiale ed affettuoso saluto ai bravi e forti lavoratori dell'arsenale ed ai valentissimi loro capi. Il magnifico battello, che così maestosamente è sceso in mare, è opera delle mani dei primi e delle menti dei secondi; - la splendida riuscita del varo è il loro comune trionfo. Solo dalla fraterna cooperazione del lavoro della mente con l'opera della mano, possono scaturire le grandi cose; e come la mente senza la mano non sarebbe che infeconda creatrice di sogni, così questa senza quella si starebbe inerte o sarebbe meschina produttrice di opere istintive.

All'ingegno ed al lavoro, affratellati in un'opera grandiosa che porta il nome di Trieste, ha dato ieri la città nostra caloroso tributo di gratitudine e plauso; a questo plauso facciamo eco noi pure, riverenti e commossi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi:

Da un macchinista in erba per una parola mal detta al caffè Tommaso e per la ritardata inserzione cent. 40.

Ci sono pervenuti a favore della Cassa centrale, pro gruppo di Muggia: Dalla signorina Annita Marchio di Stefano, per aver vinto la tombola a Muggia, corone 2.

Il barone Glanz a Trieste. Il ministro del commercio, barone Glanz, dopo aver assistito al varo del piroscafo *Trieste*, visitò minutamente l'arsenale del Lloyd. Si recò quindi alla Spremitura d'olii, dove, ricevuto dai direttori, s'interessò a tutti i dettagli dello stabilimento, dalla spremitura d'olii passò alla fabbrica di linoleo e quivi, accompagnato da alcuni membri della direzione, prese pure ispezione del funzionamento e dei prodotti della fabbrica.

A un'ora pom. il barone Glanz, prese parte a un *déjeuner*, offertogli dal podestà dott. Dompieri, al palazzo Revoltella, sede del Museo civico. Vi assistevano pure il signor luogotenente, il presidente della Camera di commercio, il presidente del Lloyd, i deputati di Trieste e parecchi consiglieri municipali. Il podestà portò un brindisi al ministro e questi rispose brindando al felice avvenire di Trieste.

Nel pomeriggio, il barone Glanz visitò il punto franco, ispezionando tutti i principali *hangars* e magazzini; salì pure a bordo del piroscafo del Lloyd *Bohemia*, del quale volle conoscere ogni dettaglio. Tutte le visite ed ispezioni fatte lasciarono nel ministro la migliore impressione. Alle 8.5 pom., come avevamo annunziato nel *Piccolo della Sera*, il barone Glanz e il consigliere di sezione, barone Buschmann ripartirono per Vienna, salutati dai capi di tutte le diverse autorità.

*** A quanto ci assicurano le persone che ebbero occasione di avvicinarlo, il barone Glanz, in questa sua breve visita a Trieste ha tratto il convincimento che da parte della città si fa ogni sforzo per combattere la concorrenza degli altri porti mediterranei, ciascuno dei quali o da linee ferroviarie pratiche, economiche e razionali, o da provvide concessioni dei rispettivi governi, gode di importanti elementi di superiorità sul nostro porto.

Anche gli sforzi fatti dalle private iniziative per abbinare al carattere commerciale di Trieste i vantaggi della attività industriale, avrebbero destato nel ministro del commercio il più vivo compiacimento.

Senz'alcun dubbio, alcune almeno delle persone che accompagnarono il barone Glanz si saranno adoperate a mostrargli quanto poco corrisponda nei fatti alla buona volontà e all'energia dei triestini, l'appoggio del governo. Il ministro si sarà così persuaso che le cariche a fondo mosse contro di noi dai distretti industriali che hanno e linee naturali e artificiali a loro disposizione, sono destituite di ogni serio fondamento; e ne avrà dedotta la logica conseguenza, che il progressivo decadimento di Trieste non dipende che da una sola causa: l'inferiorità delle nostre comunicazioni ferroviarie, alle quali il governo solo è in grado di por riparo.

La prossima stagione d'opera al Comunale. Votato dal Consiglio municipale un sussidio, che costituisce un aiuto abbastanza ragguardevole, per poter allestire spettacoli all'altezza delle esigenze e dell'importanza del nostro massimo teatro, spetta ora al pubblico o per dir meglio alla parte più ricca di esso, di provvedervi largamente; ed alla direzione, di vigilare acciocchè la scelta degli spettacoli e degli artisti sia corrispondente al decoro del teatro, ed al sacrificio di denaro che fa il nostro comune per mantenerne il prestigio in linea artistica e nazionale. Fautori della dote, ne abbiamo, ancora anni or sono, propugnato l'indispensabilità.

Certo ai ricchi è riserbato il compito di provvedere largamente, onde il teatro non abbia a languire; ma, come giustamente osservò l'onorevole Benussi, questo aggravio, se lo si può ritener tale, dev'essere in parte sostenuto anche dal Comune. Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna ecc. ecc. spendono somme favolose per sostenere i loro teatri principali e non è da mettersi in dubbio che in quelle capitali manchino i grandi signori, che da soli potrebbero permettersi il lusso di far fronte alle spese enormi che ingoia una grande impresa teatrale. Persino a Milano, dove la beneficenza viene esercitata su così vasta scala ed i lasciti dei milionari crearono ogni sorta di istituzioni pie, il teatro alla Scala non potrebbe reggersi senza le duecentomila lire che gli vengono elargite dal Comune.

I signori, dunque, siamo d'accordo, devono frequentare il teatro, ma perchè sieno spinti a farlo, bisogna allettarli con un programma di buoni spettacoli, presentando loro artisti di vaglia.

E qui incomincia il compito della direzione, cômpito arduo e difficile, perchè il formulare oggi un cartellone offre difficoltà gravissime, contro le quali spesso si infrangono le migliori intenzioni. Al repertorio vecchio italiano e straniero, che alla fine dei conti sarebbe il migliore, non è più il caso di pensare. Mancano i cantanti che possano interessare o che almeno sappiano farsi tollerare nelle divine creazioni dei nostri grandi maestri.

Le poche novità veramente piaciute in questi ultimi anni furono e sono tuttora sfruttate a sazietà nei nostri teatri minori, le cui imprese non sanno più neppur esse a quale santo votarsi. Restano le novità non ancora rappresentate dinanzi al pubblico nostro; ma con queste la direzione dovrà procedere molto cautamente prima di accettarle, per non subire dopo una prima rappresentazione, amare disillusioni.

La *Bohème*, datasi recentemente al Politeama, che era la più importante novità comparsa negli ultimi due anni sulle scene italiane, non ha appagato nè i musicisti, nè la generalità del pubblico.

In linea musicale crediamo fermamente che, dei tanti lavori nuovi per il nostro teatro, che abbiamo avuto occasione di scorrere sulla trascrizione per pianoforte e canto, il *Sansone e Dalila* del Saint-Saëns sia il solo veramente degno dell'onore di far la sua comparsa sulle massime nostre scene. Un altro spartito, il *Falstaff*, vagamente intuito dal pubblico nostro nelle quattro rappresentazioni straordinarie avutesi anni addietro, potrebbe pure interessare, come quest'anno interessò il pubblico dei quattro principali teatri italiani, nei quali fu ripreso per la seconda o terza volta. Quest'opera del Verdi, senza essere il capolavoro dei capolavori, porta, specialmente nei due primi atti, l'impronta dell'inesauribile genio verdiano, e contiene pagine che si impongono per la loro profonda bellezza e per la dolcissima freschezza melodica.

Un'opera di grande levatura: *La regina di Saba* del Goldmark, aspetta ancora di essere rappresentata. Questa partizione, che fin dal suo primo apparire ha occupato un posto importante nel melodramma moderno, sa conciliarsi l'ammirazione degli intelligenti ed imporsi anche all'attenzione dei profani, di solito così facili, quando non capiscono un lavoro alla prima audizione, agli avventati giudizii. E affinchè non manchi al cartellone l'artistico ornamento di un'opera di Wagner, si potrebbe, per citare uno spartito di sicuro successo, riprendere il *Tannhäuser*; o meglio ancora dare *Il crepuscolo degli Dei*. Ma, purtroppo, quest'opera non offre ancora ad un'impresa la sicurezza d'un buon esito finanziario. Avverrà senza dubbio per essa quello che è avvenuto per il *Tannhäuser*, ma le imprese vivono del presente e non dell'avvenire... percui non insistiamo.

Farebbero probabilmente l'interesse dell'impresa il *Profeta* del Mayerbeer ed il *Don Giovanni* del Mozart, la cui ripresa vediamo annunciata al *Lirico* di Milano per il prossimo autunno. Per il primo, la cosa non sarebbe eccessivamente difficile. Si può ancora trovare un buon tenore drammatico per la parte del protagonista ed un buon contralto per quella di *Fede*; ma per il *Don Giovanni* invece sarà ardua cosa il trovare oggigiorno esecutori che intuiscano il carattere, l'indole, e specialmente lo stile di quella musica.

Abbiamo citato degli spartiti che, nella scarsità attuale, costituirebbero quasi tutti una novità e interesserebbero senza dubbio il nostro pubblico. Scelga ora chi è chiamato a tale ufficio.

La Direzione aprirà certamente un concorso per l'appalto del teatro e crediamo che vorrà farlo fra pochi giorni, senza spaventarsi troppo della condizione dei 25,000 fiorini da sottoscriversi dai palchettisti. E' una condizione della cui pratica utilità non siamo riusciti a convincerci. Guai a quell'impresa che non potesse contare su 25000 fiorini d'abbonamento per palchi; in tutte le stagioni anche più disgraziate, compresa l'ultima disgrazìatissima, s'è fatto sempre molto di più. Perciò quella condizione è una di quelle destinate a far discreta figura in un referato commissionale, ma sterile di qualsiasi pratico risultato. Il giorno in cui si presenti un buon cartellone con un buon complesso di artisti, i fiorini per abbonamento di palchi non saranno 25000, ma 40000. Curi adunque la Direzione di avere quello che più importa e cioè un buon programma di spettacoli; il resto verrà da sè. Quando l'impresario sappia di poter contare sopra una sovvenzione di f. 15000 che lo mette al coperto da perdite, il buon programma non sarà impossibile farlo e allora verrà l'abbonamento ai palchi e per conseguenza anche la dote.

Il sindaco di Cesenatico ci rivolge una gentilissima lettera, in cui, con nobilissime parole, ringrazia il nostro giornale per essersi esso preso a cuore - come, aggiungiamo noi, pienamente si meritavano - i romagnoli, vittime della brutale aggressione di Servola.

Questa lettera ha il grandissimo valore di mostrare l'animo delicato di chi l'ha scritta, nel quale il sentimento della riconoscenza si fa vivo anche di fronte al semplice compimento di un dovere.

Nel nostro salone d'informazioni abbiamo esposto ieri alle tre - vale a dire appena cinque ore dopo la cerimonia - una riuscitissima fotografia del varo del *Trieste*, eseguita dal sig. Umberto Kunad, direttore del negozio d'articoli fotografici Oscar Luzzatto, in piazza Grande. Verso le 5 ne esponemmo altre due, veramente splendide, eseguite dallo stabilimento fotografico B. Circovich, che si occupa in modo speciale di fotografie di marina.

Trovansi pure esposte alcune fotografie di Ricciotti Garibaldi, della sua signora e del suo figlio diciassettenne Giuseppe.

Come di solito poi esponiamo le illustrazioni della settimana, i figurini del *Moniteur de la mode* ed una interessantissima serie di nuove tavole della pubblicazione *Les maîtres de l'affiche*.

La riforma delle competenze di bollo nei giudizi. In seguito alle nuove norme di procedura civile che avranno vigore col 6 gennaio 1898 s'è sentita bisogna di una radicale riforma nelle norme concernenti le competenze di bollo ed altre competenze che stanno in intima relazione col processo civile. Il nuovo disegno di legge, elaborato dal Ministero delle finanze ha fra i suoi primi scopi di rendere meno costosi i processi civili e di coprire l'ammanco degli introiti da ciò risultante con delle speciali competenze che saranno introdotte per la procedura penale. La tassazione della procedura penale è un'imitazione della codificazione germanica. Nella motivazione della nuova legge presentata nelle ultime sedute della Camera dei deputati è bensì detto che la libertà di movimento delle parti è un postulato della giudicatura penale; che però ciònullameno non è punto contrario a questa massima l'obbligare il colpevole, il quale ha provocato col suo agire contrario alle leggi, la procedura penale, a contribuire del suo per sopportare le spese inerenti. Egualmente sembrare ammissibile che il querelante privato contribuisca al dispendio causato dall'invocato aiuto legale. La riforma prelimina da tali competenze un introito annuo di f. 450.000.

Riguardo all'accusatore privato essa comprende un'importantissima clausola. Qualora cioè il procuratore di stato non trovi di patrocinare un'accusa elevata da un privato, la prima domanda di questo tendente alla persecuzione penale, va soggetta a bollo. Da questa disposizione il governo si ripromette non solo un notevole effetto finanziario, ma anche una riduzione delle accuse private, le quali specialmente per contravvenzione di lesione d'onore, vengono spesso capricciosamente elevate e portano grave ingombro all'attività dei giudizi penali.

Le competenze però sono variabili. Hanno cioè un minimo ed un massimo e lasciando libera facoltà al giudice di applicarle non impediscono la persecuzione penale anche al meno abiente.

Per quanto concerne le competenze nella procedura civile, è da notarsi che tutte le istanze presentate dalle parti al giudizio nonchè i protocolli, gli allegati, le decisioni e i duplicati di intimazioni saranno *soggetti a bollo*. Al contrario sarà abolito il bollo delle cosidette rubriche giudiziali.

Sarà pure esente da bollo la procedura dei giudizi arbitramentali presso le società di operai contro infortuni e malattie e presso i consorzi industriali.

Gli anni bisestili! Un amico, dilettante di astronomia, ci scrive:

Nella Corrispondenza aperta d'oggi si legge: Sono bisestili tutti gli anni il cui numero è divisibile per 4. Il prossimo anno bisestile sarà il 1900. — Ciò non è esatto. Come si sa, l'anno comune è composto di 365 giorni, 6 ore meno 11 minuti circa. Ogni 4 anni l'anno bisestile serve a pareggiare le 6 ore; mancherebbero però i minuti per i quali in un periodo di circa 1500 anni - se non erro - risulterebbe una differenza di parecchi giorni. Ad evitare questa differenza, papa Gregorio riformò il suo calendario nel senso che in un periodo di 400 anni non sarebbero che 97 gli anni bisestili. Gli anni secolari fanno eccezione alla regola della divisibilità per quattro e sono bisestili soltanto quei secoli il cui numero è divisibile per 400. Perciò gli anni 1700, 1800 e 1900 *non* sono bisestili, il 2000 invece lo sarà. Il prossimo anno bisestile sarà dunque 1904.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del nostro compianto compagno di lavoro Giuseppe Galetto, la direzione del *Piccolo* ha rimesso alla Società dei tipografi corone 30, destinandole al fondo «Orfani e vedove».

Alla cassa del Coro israelitico femminile pervennero i seguenti importi: dal sig. Giuseppe Levi di R. f. 10, dal sig. G. G. f. 5, dalla sig.a Natalia de Goldschmidt f. 5, dalla sig.a Amalia Prister f. 5, dalla sig.a Carolina Levi-Morpurgo f. 5, dalla sig.a Vittoria Brunner f. 5.

L'arma nazionale degli sloveni. Il Domio, località poco distante dal civico macello, segna quasi il confine tra il territorio della nostra città e la provincia dell'Istria. Tutte le case che si aggruppano intorno a quel punto tranne una, quella segnata col N. 333, stanno sotto la giurisdizione di Capodistria. La casa N. 233, la migliore fra tutte è proprietà di certa Margherita Domio, che vi tiene esercizio d'osteria. E' l'unico locale in cui i cittadini che si recano a diporto sogliono fermarsi e ciò perchè vi si parla la nostra lingua, e gli abitanti del vicinato; eccettuati alcuni arrabbiati slavofili, vi si recano, specialmente nei giorni festivi. Da qualche tempo però, e precisamente dal principio delle violenze usate ai cittadini nel territorio, anche nell'osteria di Margherita Domio il concorso dei cittadini si fece scarso. Ciò nonpertanto alcuni sloveni vedevano di mal occhio *siora* Margherita, per il solo fatto che dimostravasi ospitaliera verso i cittadini.

Domenica scorsa nell'osteria succitata non si trovavano che alcuni buoni abitanti del vicinato, che, temendo qualche improvvisa violenza da parte degli sloveni, rincasarono per tempo.

Erano le 9 di sera. La proprietaria del locale se ne stava con i figliuoli nella cucina, accudendo alle proprie faccende, quando improvvisamente udì uno strano rumore di voci sulla strada e, intuendo un pericolo, corse fino alla soglia per sincerarsene. Vide dinanzi a sè nella semioscurità una ventina di individui in atto minaccioso e udì distintamente che gridavano: Fora i taliani, fora li volemo! Quantunque atterrita, la povera donna non si perdette d'animo e lesta, lesta chiuse la porta e tirò il catenaccio. Era appena giunta a far ciò, che una grandine di sassi piombò sulla casa. Aiutata dai figliuoli, la Domio chiuse in fretta le imposte, poi, udendo lo scricchiolio dell'uscio e delle imposte che minacciavano di spaccarsi sotto il peso delle pietre lanciate, barricò porta e finestre con quanti mobili erano a sua disposizione.

— Madonna santissima, qua i ne lapida! gridava la poveretta, terribilmente impressionata, e, frattanto la sassaiuola continuava. I coniugi Edoardo e Maria Vecchiet, due giovani sposi, abitanti lì presso, dalle finestre della loro abitazione assistevano alla scena, ma temendo le violenze degli sloveni, dovettero starsene zitti. La sassaiuola perdurava ancora, quando passò di là un vetturale che da Capodistria ritornava in città col suo veicolo. In distanza udì le grida degli sloveni e, sferzato il cavallo, passò ratto come una freccia dinanzi a quella turba inferocita, mentre le pietre gli passavano rasente il capo. Si salvò grazie alle buone gambe del cavallo, che in pochi minuti lo trasportò a Servola. Però, fermatosi un istante dinanzi l'ispettorato di p. s., il cocchiere avvertì quegli organi di quanto aveva veduto; si recarono tosto sul luogo alcune guardie di p. s. con l'ispettore Degiampietro, ma quando giunsero colà, gli sloveni erano già spariti.

Dalle indagini praticate tosto si rilevò il nome di quattro degli assalitori, uno dei quali, il facchino Giovanni Bosich, d'anni 35, da Castelìz, nel comune di Dolina, fu più tardi arrestato. Presente all'arresto si trovava il bracciante Giuseppe Balarin, abitante in via Valdirivo, il quale si oppose all'operato delle guardie, offendendole e, quando fu ammanettato si mise a gridare: Aiuto che i me copa, aiuto, salveme! Condotti entrambi agli arresti, fu tosto esteso rapporto del fatto alla Direzione di polizia.

Il friulano Della Mattia, l'ex compagno di cammino di *Grandin le marcheur* ha preso parte egli pure, come i lettori sanno, alla battaglia di Domokos. Vi fu anzi ferito: una palla di rimbalzo lo colpì al naso, producendogli una fortissima emorragia. Ma egli, anzichè ritirarsi sul carro di ambulanza, come lo consigliavano i medici, si fece curare alla meglio, e con la faccia attraversata da una fascia di tela inzuppata di sangue, volle trovarsi in linea e combattè sino a fazione finita.

Ora egli è qui, un pò abbattuto dai disagi della campagna, ma sempre sereno ed allegro.

Pacchi e vaglia non ritirati. Il giornale ufficiale pubblica l'elenco dei pacchi e dei vaglia postali, impostati nel 1895, che non poterono essere recapitati ai rispettivi destinatari, nè restituiti ai mittenti.

Club famigliare. - Una gita a Pirano. Ieri l'altro seguì l'annunciata gita del *club* famigliare a Pirano, con numeroso concorso di soci, invitati e rappresentanze di società liberali. All'arrivo a Pirano i gitanti furono accolti dalla popolazione con fraterna cordialità.

Alle 10 pom. dopo che si ebbe sonato - acclamandosi entusiasticamente l'inno dell'Istria - e ballato, seguì il ritorno. Mentre il piroscafo illuminato a fuochi bengalici si staccava dal porto, fragorosi e cordiali saluti partivano dalla riva affollata.

Gite per Duino. Giovedì, festa del *Corpus Domini*, e così tutte le domeniche successive, il nuovo piroscafo *Miramar* intraprenderà delle gite alla volta di Duino. Partenze da Trieste alle 6 del mattino; ritorno alle $9^{1}/_{2}$ di sera.

— Entrate, signora, diss'ella; è la Provvidenza che vi conduce in questo momento!

Ernestina guardò con fare interdetto la persona che parlava. Sotto la grande cuffia inamidata, ella riconobbe i lineamenti pallidi, benchè sempre energici di Claudina Pichard.

— Voi, signorina, balbettò ella; voi, e sotto quest'abito?

— Quest'abito sarà ormai il mio, replicò Claudina; non ho perduto tempo per indossarlo; subito che i miei dolori sono finiti, mi sono affrettata, secondo l'autorizzazione che avevo ricevuta... Ma entrate, di grazia, buona e cara signora... Suor Elisabetta e io saremo felici se ci accorderete i vostri consigli e il vostro appoggio!

Tutte le prevenzioni di Ernestina caddero istantaneamente. Ella non poteva conservare, contro «suor Claudina» i sentimenti di diffidenza e di collera che le ispirava la bella e seducente signorina Pichard.

— Sia! replicò ella; di che si tratta?

Si diresse verso la casa e Vittorio si mise in dovere di accompagnarla; ma Claudina, scorgendo il giovane Duplessis, non potè nascondere un movimento doloroso e voltò la testa.

— Vittorio, disse Ernestina al figlio, resta nella corte per aspettare la signora Fiorenza!

Un segno della mano finì il suo pensiero. Vittorio compreso e andò vicino a Felice da cui sperava di avere qualche schiarimento. Entrarono in una stanza abbastanza povera, che sembrava essere il salone dell'albergo. Vi era del fuoco nel caminetto; sur un tavolo si vedeva una lettera cominciata che senza dubbio era stata interrotta dall'arrivo della madre e del figlio.

Claudina offrì alla signora Duplessis una sedia impagliata e si sedette lei stessa, mentre la vecchia religiosa prendeva posto discretamente all'altra estremità della sala.

— Signora, disse Claudina Pichard, con un fare di franchezza modesto, non ho bisogno di ricordarvi i lugubri avvenimenti di questi ultimi tempi... Avevo fatto voto, se la mia innocenza era riconosciuta di consacrarmi per sempre a Dio e alle opere buone, come ve lo dirà questa degna suora che mi ha assistita, sostenuta, incoraggiata, nei momenti più difficili. Ieri, subito dopo la mia assoluzione, ho ricevuto un dispaccio del signor comandante Duplessis, il quale mi avvertiva che una vettura mi aspettava alla stazione vicina per condurmi al castello di Barral, ove mi offrivano cortesemente un ritiro. Doveri importanti, infatti, mi chiamano in questo paese che è il mio; ma non voglio andare nè a Pierrefitte ove sarei esposta a crudeli strazi di cuore, nè al castello di Barral... per altri motivi! Non potevo tuttavia, senza ingratitudine, respingere troppo asciuttamente l'invito del signor comandante Duplessis, il quale, in mezzo ai miei dolori, mi ha testimoniato tanta sollecitudine che lui stesso è rimasto vittima dell'ultima e spaventevole catastrofe... Sono dunque salita nella vettura, ma non intendo di andare più oltre di questa casa ove mi fermerò soltanto alcune ore per regolare i miei affari. Quindi stavo scrivendo al signor comandante Duplessis per ringraziarlo e presentargli le mie scuse!

— Benissimo, signorina, - riprese Ernestina, la cui fisonomia andava sempre più rischiarandosi; - voi non potevate tuttavia ignorare che io mi trovavo al castello di Barral, e come vi avevo dato già prova d'interesse...

— E' vero, e non dimenticavo con quale bontà mi avete trattata quando tutto mi opprimeva; ma sapevo anche di incontrare al Barral altre persone la cui vista, benchè esse avessero ubbidito a una inesorabile necessità, non poteva inspirarmi che spavento...

— Eh! signorina, è al loro intervento che voi dovete adesso di essere libera e riabilitata. Ma era questo il solo motivo della vostra riserva! - proseguì Ernestina fissando sulla giovane novizia uno sguardo penetrante.

— No, signora; temevo anche, se devo dirlo, che la mia presenza laggiù non incoraggiasse certe speranze che non possono avere nessun risultato.

La signora Duplessis afferrò la mano della giovane e la strinse con forza.

— Bene! — esclamò ella — e io che credevo... Claudina, è certo che, per causa vostra, il comandante Duplessis ha trascurato obbligazioni sacre. Se ha mostrato per voi amicizia e abnegazione, non ha avuto che indifferenza e freddezza per persone che dovevano aspettarsi da lui sentimenti di un'altra natura!

Claudina guardò la signora Duplessis con stupore.

— Signora — diss'ella — sono dolente di essere stata causa involontaria... Ebbene, ragione di più per me di non andare fino al castello di Barral... Soltanto, vi pregherò di scusarmi presso il signor Duplessis, che senza dubbio sarà ancora sofferente della sua ferita.

— E' guarito; ma, mia povera figlia, non potrei incaricarmi della vostra commissione. Se devo dirlo, ho lasciato io stessa il castello con mio figlio, e, secondo ogni apparenza, non vi torneremo più!

— E' possibile? E mi permetterete di domandarvi dove andate?

— A Parigi; la vettura dell'albergatore ci condurrà alla stazione appena saremo stati raggiunti dalla signora Fiorenza.

— Come! anche Fiorenza lascia Barral? - esclamò Claudina. - Signora, signora, ve ne scongiuro, non mi nascondete niente... Non sarebbe la notizia del mio arrivo che vi ha spinto tutti a questa determinazione?

— Lo confesso; non potevamo prevederlo... Ma il male è fatto, ed è irreparabile!

La giovane novizia sembrava disperata.

(*Continua*)

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Semiramis*, diretto per Trieste, lasciò il 12 corr. il porto di Alessandria.

Il piroscafo *Castore* proveniente da Santos, partì il 12 corrente da Gibilterra per Fiume.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Bombay, partì da Porto Said il 13 corrente.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento rinvenuto in Corso dal sig. Giovanni Adamovich. — Una pantofola rinvenuta in Corso da un servo di piazza.

Suicidio. Erano le 11 e mezzo di iersera. Nel popolatissimo rione di S. Giacomo gli abitanti si trovavano, per la maggior parte ancora all'aperto, sulle soglie delle case, aspirando voluttuosamente l'aria fresca della notte, sotto il mite bagliore della luna, che splendeva in un cielo purissimo.

Su, in alto, al crocevia del piazzale di S. Giacomo due guardie di p. s., passavano di tratto in tratto pattugliando, mentre un uomo vestito alla foggia dei nostri braccianti, simile ad un'ombra s'aggirava fra le baracche abbandonate della pescheria, come se avesse cercato qualche oggetto smarrito che non gli riuscisse di ritrovare. La cosa aveva già dato nell'occhio ad alcuni popolani e due giovanotti stavano per avvicinarsi allo sconosciuto, per chiedergli spiegazione del suo strano atteggiamento, quando furono improvvisamente trattenuti da una nuova circostanza.

Lo sconosciuto, avvicinatosi alla fontana esistente nel mezzo del piazzale-pescheria, aveva tratto dalla saccoccia un oggetto, che luccicava al chiarore della luna, e se l'era avvicinato alla tempia destra. L'orologio della chiesa batteva i tre quarti; i due giovanotti non erano giunti che a pochi passi dallo sconosciuto, quando s'udì il rumore di una forte detonazione, che fece balzare in piedi quanti stavano lì d'intorno seduti e svegliò di soprassalto quegli abitanti del rione che già dormivano. Contemporaneamente lo sconosciuto stramazzava al suolo.

In un batter d'occhio corsero a lui centinaia di persone e fra queste le guardie di p. s., una delle quali, senza por tempo in mezzo, si recò al commissariato e telefonicamente avvertì il dottore della Guardia medica.

Tosto accorsero sul luogo il dirigente del commissariato dott. Bisotto e l'ispettore Ciadez, e sopraggiunse subito anche il dottore della Guardia medica, il quale non potè far altro che constatare il decesso dello sconosciuto, che s'era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra, per modo che il proiettile, di calibro 9, era uscito dall'altra tempia, fracassando il parietale e la scatola cranica e intaccando la massa cerebrale.

L'infelice era un uomo di aspetto simpatico: viso ovale, naso regolare, folte sopracciglia, mustacchi neri e capelli dello stesso colore, un po' radi sulla fronte; l'infermiere della Guardia medica lo riconobbe subito per un suo conoscente, il bracciante avventizio Giacomo Ohnedies.

L'Ohnedies, che aveva 46 anni, si era ammogliato da pochi anni. La moglie, che lo rendeva abbastanza felice, due mesi dopo avergli dato una figliuoletta, alla quale fu imposto il nome di Lucia, improvvisamente morì.

Egli disfece casa, e si recò ad abitare in via della Madonnina N. 34, presso una sorella maritata a nome Carlotta, la quale fu per la piccola Lucia una buona e vera madre e l'allevò col poppatoio. Per lui dunque non la sarebbe andata troppo male, se non avesse avuto la disgrazia di lasciarsi adescare dall'idea di lucri non leciti.

Fu compromesso nei recenti furti perpetrati da alcuni magazzinieri al Punto franco e fu tratto con loro dinanzi alla Corte di assise, che lo condannò ad 8 mesi di carcere. Scontata la pena si trovò abbandonato da molti; bussò alle porte degli amici, ma questi lo evitavano; il lavoro veniva sempre più a mancare percui, disperato, decise di finirla.

Iersera, subito dopo aver cenato, volle baciare la figliuoletta, che già mezzo spogliata dalla zia stava per venir messa a letto, poi, contro il solito, uscì, dicendo che andava a respirare una boccata d'aria. Inosservato, aveva preso con sè una rivoltella, che da tempo teneva in un cassetto dell'armadio; l'uso che ne ha fatto i lettori ormai lo sanno.

Gli organi dell'autorità assunsero i rilievi di legge, e rinvennero nelle tasche del suicida l'importo di soldi 74, una chiave ed un fazzoletto da naso.

Col furgone dell'impresa Zimolo, il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto, ove più tardi la sorella ed il cognato del suicida si recarono per riconoscerlo.

I curiosi radunati sul luogo del fatto, si intrattennero colà molto tempo, e ancor all'una di notte per le vie del rione, popolani e popolane commentavano l'accaduto, profondamente impressionati dal triste spettacolo a cui avevano assistito.

Assalti isterici. — Tentato suicidio. Iersera, alle 8 e mezzo, veniva chiesto per telefono l'intervento della Guardia medica in via della Ferriera N. 21. Recatosi colà il medico d'ispezione, trovò una giovane donna, Vittoria G., d'anni 25, in preda a violenti assalti isterici. Prestatele le cure del caso, riuscì a calmarla. Sembra che forti dispiaceri avessero provocato nella ragazza quella crisi nervosa, la quale doveva produrre ulteriori conseguenze.

Una sorella di lei, a nome Antonia, era rimasta siffattamente impressionata dell'accaduto, che ritiratasi nella propria stanza, aveva ingoiato una soluzione di fosforo.

Soltanto verso le 10 e mezzo, furono uditi i suoi lamenti e i casigliani, accorsi al suo letto, compresero quello che era avvenuto. Si telefonò di nuovo alla Guardia medica, ma essendo assente il dottore per un'altra chiamata, due infermieri si recarono colà e, adagiata la sofferente in una vettura, la condussero all'ospedale, dove il medico d'ispezione le praticò il lavacro dello stomaco, mettendola fuori di pericolo. Ella fu poi accolta nel quarto riparto.

Ruggine vecchia. Alessandro Zuliani di 28 anni, calzolaio, da Trieste, nutriva da tempo, sordo rancore contro certo Pietro Vodopivez, il quale, anni fa, amoreggiava con Francesca Vattovaz, ora moglie del Zuliani. Era geloso dell'antico conoscente di sua moglie, e non lasciava cadere occasione in cui potesse dimostrargli la sua antipatia.

La sera del 3 marzo si trovarono, lui e il Vodopivez, nell'osteria al «Castello di Gorizia» dove non passò molto che vennero a diverbio. Lo Zuliani, afferrato un bicchiere, lo lanciò contro l'avversario, colpendolo alla testa in modo da produrgli una grave lesione. Più tardi, in un giorno non precisabile del marzo stesso, disse a terze persone, intendendo parlare del Vodopivez:

— Quel porco de s'ciavo me la pagarà: el poi esser contento che no lo go trovà giorno drio, se no lo gavario copà, e nol andaria più per Trieste. Voio veder el suo sangue sporco!

Per questi fatti, ieri mattina venne tenuto in confronto dello Zuliani dibattimento per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, come previsto al § 99 del Codice penale, e per il crimine di grave lesione corporale ex § 152 codice stesso.

Ammise di aver colpito il Vodopivez; negò di aver pronunciate le minaccie di cui l'accusa. Senonchè i testi confermarono pienamente l'incolpazione portata dal pubblico ministero, e i giudici condannarono lo Zuliani a quattro mesi di carcere, opinando che le minaccie fossero bensì tali da incutere serio e fondato timore nel minacciato, ma lontane da quella gravità che è richiesta, perchè si possa applicare la seconda sanzione di pena.

A bordo. Il 20 aprile, gli allievi dell'istituto magistrale di Capodistria, Ferdinando Kleinmayer, Antonio Cuttiri, Carlo Bratina, Giuseppe Valles e Riccardo Orel s'imbarcavano a Trieste a bordo d'un piroscafo che quotidianamente fa i viaggi fra Trieste e Capodistria. Sullo stesso battello si trovavano Giuseppe Minca, d'anni 21, sarto, Umberto Pieri, d'anni 32, parrucchiere, Giovanni Verzier, d'anni 21, calzolaio, nonchè parecchie altre persone di Capodistria. Bisogna notare che il giorno innanzi, in quella città alcuni giovani avevano fatto una dimostrazione ostile a un gruppo di contadini sloveni dei dintorni, i quali erano venuti, marciando, preceduti da una bandiera slava, e cantando canzoni provocatrici, e parimenti avevano biasimato per il loro contegno i suindicati allievi dell'istituto magistrale.

Come li ebbero veduti a bordo, i capodistriani cominciarono a gridar loro: Fora i s'ciavi! Morte ai s'ciavi! No volemo s'ciavi! In acqua con lori!» Talchè essi, impressionati, chiesero l'intervento del capitano e di un sergente di artiglieria che si trovava sul piroscafo. Arrivati a Capodistria, denunziarono il fatto dichiarando di aver riconosciuto fra quelli che avevano emesse le grida suindicate, il Minca, il Pieri, e il Verzier, i quali iermattina sedevano sul banco degli accusati, per rispondere del crimine di pubblica violenza, contemplato al paragrafo 99 Codice penale.

Il Verzier negò assolutamente di aver preso parte alla dimostrazione e i testi non poterono accertare apoditticamente che, di fatto, anch'egli avesse pronunciato le surriferite parole.

Il Minca e il Pieri ammisero di aver gridato: «Fora i s'ciavi!» ma nient' altro. Senonchè gli studenti dichiararono di essere più che sicuri ch' essi avevano gridato: «Morte ai s'ciavi! In acqua con lori!»

Sulla base di tali emergenze processuali, il Verzier venne assolto per mancanza di prove, il Minca venne condannato a 10 e il Pieri a 8 mesi di carcere. Questi ultimi interposero querela di nullità.

Non te ne incaricare. La sera del 18 aprile a. c. la guardia di p. s. Leopoldo Spangher arrestava certo Angelo Rumcor, il quale aveva commesso degli eccessi. Mentre si disponeva a tradurlo agli arresti, Vittorio German, di 24 anni, facchino, da Trieste, già punito, amico del Rumcor, afferrava quest' ultimo per le spalle, tentando strapparlo dalle mani della guardia. Non vi riuscendo, afferrò la guardia stessa per le braccia, affinchè l'arrestato potesse liberarsi. Mentre i tre si dibattevano, sopravvenne l'ispettore di p. s. Angelo Clarich, che arrestò il German. Vedutosi preso, questi, volto ai passanti, si mise a gridare: «Vardè, gente, che i me sassassina;» e a un'intimazione fattagli dalla guardia, di tacere, le rispose con una espressione sconcia.

Iermattina comparve dinanzi ai giudici del tribunale provinciale, accusato del crimine di pubblica violenza, commesso mediante effettiva manomissione di persona dell'autorità, come previsto al § 81 C. p. del delitto di tumulto ex § 279 e della contravvenzione di offesa a persona dell'autorità, contemplato al § 312 Codice stesso.

Sostenne a propria difesa di non aver messo le mani addosso alla guardia Spangher; semplicemente, credendo che il Rumcor nulla avesse commesso di male, aveva cercato amichevolmente che egli venisse rimesso in libertà.

La deposizione della guardia non riuscì a stabilire che l'accusato avesse commesso il crimine di pubblica violenza sopra esposto, ma confermò pienamente gli altri capi d'accusa.

Perciò la Corte, assolvendo il German dal crimine pindetto, lo condannò per la contravvenzione d'illecita ingerenza nell'operato delle guardie, ex § 314 C. p., per la contravvenzione del § 312 e per il delitto di tumulto, a tre mesi di arresto rigoroso.

Autopsia. Una commissione, composta dei periti giudiziari dottori Xydias e Cambi, accompagnati dal segretario del tribunale dott. Krammer e da un cancelliere ascoltante, si recava ieri l'altro al civico ospedale dove nella sala anatomica trovavasi la salma di quel povero piccino a nome Vladimiro Crovatin, d'anni 3, da Opicina, che, come narrammo nel nostro numero di domenica scorsa, moriva nel pio luogo, in seguito all'essere stato colpito da un sasso al basso ventre.

Lo scoppio d'una lampada rovesciata. — Una donna scottata. Ieri sera, verso le 10, la casalinga Elisa Pufer, d'anni 34, abitante in via del Boschetto N. 34, accudiva alle sue faccende, seduta davanti ad un tavolino, sul quale ardeva una lampada a petrolio. Improvvisamente, la Pufer urtando inavvertitamente contro il tavolino, vide rovesciarlesi dinanzi la lampada. Il tubo di vetro andò in frantumi e, quel ch'è peggio, la fiamma si comunicò alla cipolla, facendola esplodere fragorosamente.

In un attimo divampò intorno alla povera donna come un vulcano; da ogni parte guizzavano le fiamme e il fuoco investì la Pufer, intaccandole la faccia. La disgrazia avrebbe assunto proporzioni maggiori se non fossero accorsi prontamente i famigliari, che, in brevissimo tempo, liberarono la povera donna e spensero il principio d'incendio.

La Pufer, con le mani e la faccia ustionate, fu accompagnata alla Stazione centrale di soccorso, dove il dott. Goldhammer le prestò le cure necessarie.

Echi di una disgrazia. - La morte di un bambino. Giorni sono narrammo per esteso la grave disgrazia accaduta in una casa di campagna a San Giovanni, dove il piccino di due anni Francesco Laurincich, mentre trovavasi nella cucina della sua abitazione, cadde in una mastella contenente della lisciva bollente e ne riportò orribili scottature in varie parti del corpo. Dopo aver ottenuto qualche cura, egli fu portato dai genitori all'ospedale, dove quei medici gli prestarono le cure che la gravità del caso richiedeva. Poi egli venne accolto nel quarto ripartimento bambini. Ma, nonostante le cure più assidue, l'altra mattina, all'alba, il povero piccino, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere. Ieri, nel pomeriggio, i medici periti giudiziari, accompagnati da un magistrato e da un cancelliere, si recarono al pio stabilimento e in quella camera incisoria praticarono la sezione cadaverica.

Grave disgrazia a Dolina. Il contadino Antonio S., d'anni 32, abitante a Dolina, ieri mattina, verso le 7, in un campo poco distante da casa sua, stava scavando da una fossa delle pietre che dovevano poi servirgli per materiale da costruzione. Era circa un'ora che lavorava ed aveva di già estratto alcune pietre che aveva collocate sul ciglio della fossa, senza troppe preoccupazioni, quando, disgraziatamente, le pietre rotolarono abbasso e una di queste, la più grossa, andò a colpire il povero contadino alla gamba destra, facendolo cadere. Egli si diede a urlare come un forsennato e non era più in grado di rialzarsi. Accorsi alcuni altri villici, sollevarono il povero S. e lo trasportarono a braccia nella sua abitazione, dove poterono vedere che, oltre ad alcune leggere contusioni, egli aveva la gamba destra orribilmente fratturata. Chiamato il medico del luogo, questi gli prestò le prime cure, e ne ordinò poi il trasporto al civico ospedale. Infatti adagiato in una carrettella, venne trasportato in questo pio stabilimento, dove fu visitato dal dott. Stuparich il quale prodigategli tutte le possibili cure, lo fece accogliere nel quarto ripartimento chirurgico.

Un epilettico al Molo San Carlo. L'atmosfera caldissima di ieri aveva attratto molta gente alla passeggiata serotina al molo San Carlo. Verso le 8 e mezzo le signore che passeggiavano colà notarono un uomo, operaio all'apparenza, che stava seduto su d'una panchina all' estremità del molo, alzarsi di scatto e poi ricadere supino sulla panchina medesima. Fu un accorrere da ogni parte, un domandarsi che cosa fosse accaduto. E nessuno sapeva dirlo. Ma poco dopo giunse, in vettura, una guardia, e fattasi largo a stento tra la folla, arrivò alla panchina e sollevato di peso l'individuo, l'adagiò nella vettura e lo condusse alla Guardia medica - ove il sofferente fu riconosciuto per il pittore di stanze Arturo Glubich, abitante in via Riccardo: un tizio il cui nome viene registrato quasi ogni giorno dalla cronaca. (E si trattava anche questa volta, come sempre, di un assalto d'epilessia. Sarebbe bene che, vista la frequenza di questi casi, il poveretto potesse venir ricoverato.

Le peregrinazioni di un galiziano. Selio Springher è il nome di un galiziano, che quantunque conti ormai 67 anni, è nondimeno appassionato per i viaggi. Tempo fa, abbandonata la sua patria, si diede a girare il mondo, finchè, privo di mezzi di sussistenza ed anche ammalato, giunse a Varna nella Bulgaria. Quel console austriaco, presosi a cuore la sorte del povero vecchio, dispose per il suo rimpatrio a mezzo del piroscafo del Lloyd *Ettore*. E ieri questo piroscafo arrivava a Trieste; ed il vecchio Selio Springher veniva consegnato all' autorità di p. s., per il suo rimpatrio.

Locali d'affittare nel Cadore
Vedi avvisi rubrica affittanze; collettivi

Caffè al Giardino Pubblico
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle ore 7 ½
dopo il Concerto della Banda in piazza
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
BANDA MILITARE
diretta dal maestro LEHAR.

M. U. Dott. Ant. Zàhorsky
MEDICO OSTETRICO
specialista per le affezioni muliebri
Via Carintia N. 8
ordina dalle ore **9-11 antim.** e dalle ore **2-4 pom.**
Per i poveri dalle ore **8-9 antim.**

ASPARAGI
giornalmente freschi, della ben conosciuta qualità di S. Vito, spedisce l'amministrazione della signoria di Lebmach, posta S. Vito s. Glan, Carintia. — Ivi è pure da affittarsi una **villa** sul limite del bosco, per l'**estate solo o per tutto l'anno.**

Hôtel Adria
Herpelie-Kosina
abitazioni per l'estate, nuovo, elegante ammobiliamento.
Rivolgersi a **I. Ielenko, Trieste**
Deposito generale della fabbrica di Birra
Göss-Farrach
Via Torrente N. 14

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: **Centomila franchi**
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al **Dr. Clèry**, Marsiglia (Francia

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA
di
ASSICURAZIONI GENERALI
contro le
DISGRAZIE ACCIDENTALI
Capitale sociale interamente versato:
UN MILIONE DI FIORINI

La compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali**, ed in ispecialità delle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione individuale.

Mediante questa assicurazione, ogni persona può assicurare sè stessa contro le disgrazie accidentali che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendii, scontri di treni ferroviarii, da ustioni per abbruciamento di vesti, da travolgimento sotto cavalli o carri, da violenze o percosse, di corpi colcati dall'alto per furia di vento o per negligenza di persone, da cadute in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo da edifizii, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali, che avvenissero durante escursioni sui monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggeri nel Mediterraneo e nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche e gondole su velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.

ESEMPIO. - Un negoziante, avvocato, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte**, b) fiorini 10.000 per il caso d'**invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **inabilità temporaria al lavoro** verso pagamento di soli fiorini 15.75 all'anno.

NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

II Assicurazione Collettiva.

Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabbrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti, ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.

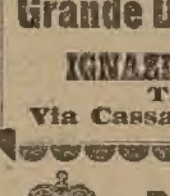
Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori e minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ecc. rivolgersi alle
Assicurazioni Generali
AGENZIA GENERALE
Via Stazione 888 I.

Dott. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e pel massaggio
AMBULATORIO ELETTRO-TERAPEUTICO
dalle 10-12 e dalle 4-5
Per i poveri dalle 9-10 ant. gratuitamente
PALAZZO DE LLOYD
Via Mercato vecchio N. 2, I.o piano

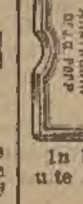
Stabilimento Bagni Termali
— DI —
S. STEFANO
(ISTRIA)
con ufficio postale e telegrafico
APERTO
dal primo Giugno a tutto Settembre
ANTONIO BERTETIC.

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.



L'ACQUA
Beaufort - Spontin
(Neudorfer-Sauerbrunn)
presso CARLSBAD,
è la più gustosa e salubre bevanda
DEPOSITO GENERALE
Siegfried Hochwald - Trieste
Via Dobler N. 2, ingresso via Giotto
Si vende dappertutto.

VILLEGGIATURA, CASTELLO ALT - EGGENBERG,
mezz'ora da Graz, rinomatissimo, uno dei più bei punti nei dintorni della città, in regione montuosa, ricca di boschi. ABITAZIONI D'OGNI GRANDEZZA, con e senza cucina; SINGOLE STANZE completamente arredate f. 16-25 il mese. Estese passeggiate libere da polvere, nel bosco e nel parco, Ristoranti buoni e a buon prezzo, bagni, medici cascine, omnibus e viali ombrosi per la città, vettura in casa, ecc. Programmi gratis. Informazioni dall'Amministrazione Alt-Eggenberg presso Graz.



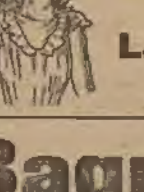
Riconosciuta da 50 anni dalle primarie autorità come la migliore acqua per i denti.
ACQUA ANATERINA
del dentista di Corte
Dottor I. G. POPP - VIENNA
In bottiglie da f. 1.40, f. 1 e f. —.50 in tutte le farmacie, drogherie e profumieri

Signor J. Serravallo
Trieste.

Usai in via d'esperimento le bottiglie di CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA che mi vennero spedite per tale scopo. Io sono lieto di certificare in punto alle sue buone qualità, essendo essa una preparazione gradevolissima al gusto e che possiede le proprietà toniche del ferro e della china. Sono dell'opinione ch'essa sia specialmente raccomandabile alle persone sofferenti di anemia od infette dal germe malarico.

Aden, 21 Aprile 1897.
Dott. H. D. BUXY
Laureato in Medicina e Chirurgia
Ufficiale medico nel dispensario «La Iurhia».

Crema della corona
f. 1.10 e 2.20 e **Sapone di crema 80 e 50 soldi**, di **FRANZ KUHN**, provato ufficialmente come il miglior mezzo contro lentiggini, macchie gialle, bitorzoli ecc. **Mezzo preventivo contro le rossure della pelle.** Mantiene la carnagione bianca e fresca. Si badi bene alla marca e alla firma **Franz Kuhn, Norimberga.** A Trieste presso **Ignazio Wohl**, negozio profumerie **„Al Regno di Flora“ Piazza d. Borsa 9**



Pillole Orientali
danno alle donne e alle ragazze magre e deboli la bellezza e la pienezza delle forme. La scatola **fior. 3**
presso
L. Vèrtes Adler-Apotheke
Lugos N. 98, Banato Au-U.

Bagno Wildungen Le fonti principali
Giorgio Vittorio ed **Elena**, sono conosciute da molto tempo per l'insuperabile efficacia nelle **malattie delle reni** e **della vescica, calcoli, catarro allo stomaco** e **agli intestini**, come pure nell'**anemia, clorosi**, ecc. Spedizione nel 1896 883.000 bottiglie. Da nessuna delle sorgenti si ricava sale, perciò quello che si trova in commercio sotto il nome di **Sale di Wildung** è un prodotto artificiale quasi **insolubile.** Attestati e programmi gratis. Informazioni sui bagni e sugli alloggi nel **Casino del bagno** e nell'albergo **Europäischer Hof** si ricevono dalla
Ispezione della Società per Azioni delle fonti minerali di Wildungen

15 giugno 1897